

La Cna presenta il nono rapporto sullo stato di salute delle costruzioni nel primo semestre del 2010

Edilizia sarda, la crisi rallenta

Cala la produzione ma aumentano gli appalti

► Ancora in rosso il bilancio delle costruzioni sarde, ma secondo la Cna nel 2010 la recessione rallenta rispetto a un anno fa.

Rallenta la crisi delle costruzioni sarde. Se nel 2009 si parlava di un mercato in calo del 10%, quest'anno il rosso non va oltre il 5%. «Un dato che conferma il momento difficile del settore ma che ci dice anche come la fase peggiore della recessione sia stata superata», sottolinea Francesco Porcu, segretario regionale della Cna, a commento del nono rapporto semestrale sul comparto edile, presentato ieri all'Hotel Mediterraneo di Cagliari.

I NUMERI. Le difficoltà però non sono passate. Anzi: la contrazione del valore della produzione, nel 1° semestre del 2010, resta pesante (-5%) e conferma un andamento negativo che dura da sei anni. Il giro d'affari del settore, nel suo complesso, si assesta attorno ai 5,2 miliardi di euro, 500 milioni in meno rispetto al 1999. «Persiste in maniera preminente», si legge nel rapporto, «la crisi nel settore abitativo (-7,6%) a conferma della assenza di efficacia del

piano casa, i cui effetti per il 2010 sono quasi nulli». Debole anche il comparto delle nuove infrastrutture (-0,6%), mentre registra una ripresa del 2,7% il non residenziale pubblico. In leggera perdita la manutenzione ordinaria (-1,6%).

IL TERRITORIO. Nel 2009 a pagare il conto più salato è stata la provincia di

Nuoro, dove gli investimenti sono scesi del 15,4%, seguita da quella di Cagliari, che rappresenta il 38% del mercato isolano, con un -12,5%. Nel 2010 la Cna stima invece un rallentamento dell'incidenza negativa in tutte le province, a esclusione di quella di Sassari (-8% rispetto al -6,5% del 2009). «Ci troviamo da-

vanti a una caduta della produzione che riporta indietro il settore di oltre un decennio», spiega Paolo Porru, presidente regionale di Cna Costruzioni, «siamo preoccupati e occorre fare di più, ma non vediamo altrettanto preoccupazione nella politica che, invece, dovrebbe impersonare un ruolo di stimolo».

«Speriamo di avere superato i picchi di criticità raggiunti nel 2009», osserva Porcu, «intanto, non valutiamo positivamente i tagli agli enti locali della manovra regionale, e anche nella manovra nazionale ci sono misure restrittive. Il problema è che la coperta è troppo corta e la pressione fiscale resta troppo forte sul lavoro e sulle imprese, mentre non vengono tassate le rendite finanziarie».

LE OPERE PUBBLICHE. L'aspetto positivo, fra il 2009 e il 2010, è che torna a crescere il mercato delle opere pubbliche. Tra gennaio e maggio di quest'anno sono stati promossi 718 interventi (+5%), per un valore di 411 milioni di euro (+42%). «La crescita», si legge nel rapporto, «è concentrata sui tagli di importe elevato, secondo un trend che vede il mercato polarizzarsi verso le gare di grande dimensione». Sarà per questo che le società di capitale sono cresciute del 3% nel 1° semestre dell'anno, a fronte di una generale tenuta del numero di aziende (che scendono dello 0,2% a quota 22.558).

IL LAVORO. Sul fronte dell'occupazione, la dinamica è ambivalente: i lavoratori dipendenti diminuiscono di trequarta unità, mentre quelli autonomi crescono di duemila.

LANFRANCO OLIVIERI

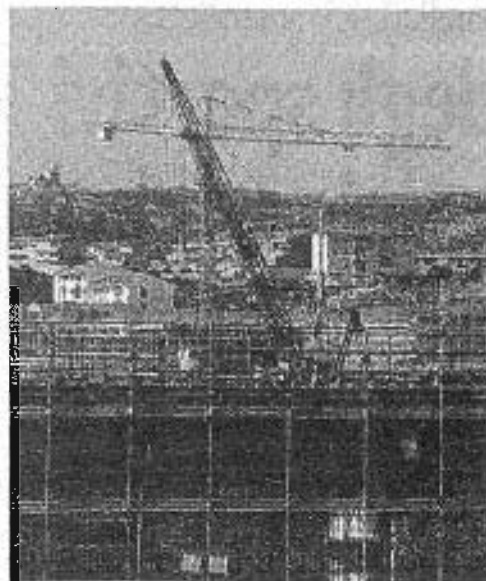
I NUMERI DELL'EDILIZIA SARDA

-5%	Il calo del valore della produzione nel 2010 (-10% nel 2009)
0,2%	La flessione del numero di imprese (+4% l'aumento delle società di capitale)
+5%	La crescita del numero di opere pubbliche
+1%	L'incremento di lavoratori autonomi (-3,4% il calo dei lavoratori dipendenti)
1.000	I posti di lavoro persi nel 1° semestre 2010



Fonte: Cna Sardegna

Allarme dell'edilizia: «Tornati al 1999, il piano casa è fallito»



CAGLIARI. Sesto anno consecutivo di crisi per il mercato sardo dell'edilizia. Il nono rapporto della Cna costruzioni conferma le difficoltà anche nel 2010 e offre due ricette. La prima: meglio puntare sulla riqualificazione dell'esisten-

te piuttosto che costruire ancora. La seconda: serve un maggiore impegno in opere pubbliche con azioni mirate. Giudizio non positivo per il Piano casa realizzato dalla giunta regionale: «Non ha dato i risultati di cui c'era bisogno».

Dal 2004 il settore delle costruzioni è crollato del 30%, la fase più acuta è stata registrata nel 2009 (meno 10%) mentre la confederazione dell'artigianato prevede per il 2010 un meno 5%. Il rapporto è stato presentato dal segretario della Cna sarda, Francesco Porcu, ed dal presidente di Cna costruzioni, Paolo Porru. Dal 2004 il settore abitativo, che rappresenta il 41% del mercato totale, che ha perso più del 20%. Nel completo il comparto si assesta intorno

ai 5,2 miliardi di euro, valore della produzione che riporta al livello del 1999. Persiste in maniera preminente la crisi nel settore abitativo (-7,6%) «a conferma della assenza di efficacia del piano casa, i cui effetti per il 2010 sono quasi nulli». Debole e stagnante il comparto delle nuove infrastrutture (-0,6%) in ripresa del 2,7% il non residenziale pubblico con una leggera perdita della manutenzione ordinaria (-1,6%). A pagare il conto più salato nel 2009 è la pro-

vincia di Nuoro, dove gli investimenti scendono del 15,4%, seguita da quella di Cagliari, che rappresenta il 38% del mercato isolano, con un -12,5%. Nel 2010 si stima, invece, un rallentamento dell'incidenza negativa in tutte le province ad esclusione di quella di Sassari (-8% rispetto al -6,5% del 2009). «Ci troviamo davanti ad una caduta della produzione che riporta indietro il settore di oltre un decennio - ha spiegato Porru - siamo preoccupati ed occorre fa-

re di più, ma non vediamo altrettanta preoccupazione nella parte pubblica che, invece, dovrebbe impersonare un ruolo di stimolo». «Speriamo di avere superato picchi della criticità con il 2009 - ha concluso Porcu - non valutiamo positivamente i tagli agli enti locali della manovra regionale ed anche nella manovra nazionale vi sono misure restrittive. Il problema è che la coperta è troppo corta, e la pressione fiscale resta troppo forte sul lavoro e le imprese».

MERCATO DEL MATTONE



Il calo della domanda si riflette negli investimenti in abitazioni, ridotti del 7,6 per cento

Edilizia, nuovo calo

Sesto anno consecutivo di contrazione, però meno marcata rispetto al 2009

CAGLIARI. Per il sesto anno il mercato regionale delle costruzioni registra in Sardegna una contrazione, che nel 2010 sarà del 5 per cento, dimezzata rispetto al 10 per cento del 2009. Continuano a diminuire gli investimenti in abitazioni, con un calo del 7,6.

Per le manutenzioni ordinarie si registra un -1,6% mentre per le infrastrutture la riduzione è dello 0,6%.

I dati emergono dal nono rapporto semestrale presentato ieri in città da Cna costruzioni, la federazione delle costruzioni della Confederazione Nazionale dell'Artigianato sardo.

Secondo l'organizzazione



A sinistra e in alto cantieri edili

di categoria il motore del mercato è in sostanza fermo da due anni: gli investimenti per costruire nuove abitazioni (settore che rappresenta il 41% del mercato totale) nel

biennio 2009-2010 hanno perso più di un quinto.

Il cosiddetto Piano casa della Regione finora non ha prodotto effetti sostanziali, come ha spiegato Francesco Porcu, segretario della Cna sarda, che ha presentato il rapporto e le stime previsionali 2010, assieme al presidente della associazione di categoria, Paolo Porru. Eppure, secondo un'indagine che la Cna presenterà sabato prossimo, il 10 per cento delle famiglie sarde dichiarerebbe di voler utilizzare le norme previste dalla legge per lo sviluppo dell'edilizia approvata dal Consiglio regionale nell'ottobre scorso.

«Il Piano casa potrebbe produrre effetti sul mercato dalla seconda parte dell'anno. Secondo la Cna l'assenza di efficacia del piano casa in questi mesi si deve anche alla confusione montata attorno al provvedimento.